

93.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 GENNAIO 1986

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Sui criteri adottati per le assunzioni di invalidi nelle ferrovie dello Stato a Bari ed a Foggia (4-10634) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	5973	(Bari) (4-11230) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5975
CALAMIDA: Per l'utilizzo del finanziamento previsto per il riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al titolo primo del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 (4-07752) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5973	FINI: Per un intervento volto a garantire una adeguata assistenza sanitaria al detenuto Gianfranco Ferro (4-11005) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5976
CARADONNA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al disordine gestionale delle ferrovie dello Stato e sulla opportunità di evitare nuovi oneri nei confronti degli utenti per il risanamento del bilancio dell'azienda (4-11204) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	5974	PAZZAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'adeguamento delle pensioni di guerra e lo snellimento delle procedure previste per la definizione di tali pensioni (4-07231) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5976
CAVAGNA: Sui motivi della mancata definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Ida Materazzi, residente a Milano (4-08174) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5975	RALLO: Sullo stato del ricorso di pensione di guerra presentato dal signor Rosario Generoso, residente a Toronto (Canada) (4-10656) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5977
DEL DONNO: Sulla mancata concessione della pensione di guerra a Pasquale Varvicchio di Ruvo di Puglia		SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Leopoldo Ginocchini di Corciano (Perugia) (4-09534) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5977
		SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione relativa a Gennaro Reati, residente a Perugia (4-09691) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5978

	PAG.		PAG.
SCOVACRICCHI: Sulla destinazione ad altri scopi dei fondi indicati nel disegno di legge n. 656, in discussione al Senato, concernente modifiche ed integrazioni alla vigente normativa delle pensioni di guerra (4-05348) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5978	Di Santo, residente in Vasto (Chieti) (4-09884) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5979
SOAVE: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione a favore di Bartolomeo Poetto di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) (4-11403) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5979	TASSI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali il sostituto procuratore di Torino, dottor Saluzzo, si sarebbe rivolto ad un noto delinquente calabrese per ricevere protezione (4-10191) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5979
SOSPURI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata a Filoteo		TREMAGLIA: Sullo stato del ricorso alla Corte dei conti, per pensione di guerra, di Benedetto Jannattone, residente in Svizzera (4-10752) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5980

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere:

i criteri in base ai quali sono stati recentemente assunti gli invalidi dalle Ferrovie dello Stato a Bari e Foggia;

se e come è stata data la dovuta pubblicità alle assunzioni degli invalidi;

i criteri seguiti per la composizione delle Commissioni delegate alla valutazione dei titoli e per le graduatorie.

(4-10634)

RISPOSTA. — *L'azienda delle ferrovie dello Stato provvede al collocamento obbligatorio degli invalidi civili avvalendosi della facoltà prevista dal quinto comma dell'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482, che consente di scegliere ed assumere direttamente gli appartenenti a dette categorie di cittadini purché iscritti negli appositi elenchi.*

*Si fa per altro presente, per quanto concerne la pubblicità data alle assunzioni del suddetto personale nonché i criteri seguiti per la composizione delle commissioni delegate alla valutazione dei titoli e delle graduatorie, che tali incombenze esulano dalle competenze dell'Azienda ferroviaria come di qualunque altra amministrazione dello Stato tenuta a procedere all'assunzione obbligatoria di personale appartenente alle categorie protette.*

*Gli articoli 16 e 17 della citata legge n. 482 del 1968, infatti, prevedono l'istituzione, presso ciascun ufficio provinciale per il collocamento obbligatorio, alla quale spetta, tra l'altro, l'aggiornamento trimestrale degli appositi elenchi istituiti, separa-*

*tamente per ciascuna categoria, presso i suddetti uffici provinciali.*

*Per quanto riguarda, inoltre, l'assunzione di personale appartenente a categorie protette, si precisa che il citato articolo 16, mentre impone alle aziende private di rivolgere le richieste agli uffici provinciali del lavoro, prevede che: « Le amministrazioni dello Stato, aziende ed enti pubblici (...) hanno la facoltà di scegliere ed assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie indicate nel titolo primo della presente legge iscritti negli elenchi (...) ».*

*Ciò posto, si fa presente che, in armonia con la normativa suddetta, l'Azienda ferroviaria ha proceduto, anche nel compartimento di Bari, al reclutamento di invalidi civili, adottando, quale criterio fondamentale di scelta, quello delle condizioni di particolare disagio degli assumendi e previo accertamento dei requisiti richiesti dalla citata legge n. 482 del 1968, con particolare riguardo a quello della disoccupazione.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CALAMIDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — tenuto conto che nella seduta della Camera del 7 gennaio 1985 veniva approvato un emendamento presentato dal gruppo di democrazia proletaria alla legge finanziaria per il 1985 che prevedeva per il riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al titolo I del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 uno stanziamento di 227 miliardi (tabella B Ministero del tesoro) —;

quali sono i provvedimenti che il Governo intende predisporre e con quali tempi, per l'utilizzo di tale finanziamento. (4-07752)

RISPOSTA. — *La legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985), all'articolo 1, approvando la tabella B, ha disposto l'iscrizione al fondo speciale di parte corrente di uno stanziamento di lire 227 miliardi per il riassetto dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al titolo primo del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per l'anno 1985 e quindi per gli anni 1986 e 1987.*

*Al riguardo giova, per altro, precisare che attualmente è all'esame della VI Commissione del Senato il testo unificato di varie proposte di legge, intese a risolvere la complessa problematica del riordinamento generale dei trattamenti pensionistici di guerra.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che*

*mentre si attende che l'azienda ferroviaria acquisti l'efficienza di una ben gestita impresa privata, si registra il fatto che essa continua a sostenere il peso di linee a scarso traffico, di impianti passivi, di obbligatori collegamenti con alcune isole, della concessione di plurimi sconti tariffari e di una serie di impegni postali che costringono a trasportare i pacchi postali a tariffe irrilevanti;*

*le diseconomie di cui sopra graveranno sul bilancio dell'azienda ferroviaria del 1985 con un onere di 1.918 miliardi di lire che è stato già coperto, a titolo di « compensazione finanziaria », dalla erogazione per decreti del corrispettivo da parte del Ministero dei trasporti —:*

*se questo disordine di gestione dovrà essere pagato ancora una volta dagli utenti viaggiatori che, come contribuenti, hanno già ripianato i debiti dell'azienda e*

*quindi non dovrebbero essere gravati di ulteriori aumenti tariffari che equivalgono, quando applicati, ad una impropria duplicazione della imposizione fiscale.* (4-11204)

RISPOSTA. — *Il continuo aumento dei costi di produzione del servizio ferroviario provoca un aggravamento del deficit di gestione della rete dell'Azienda delle ferrovie dello Stato; tale problema, ovviamente, risulta più marcato per le linee a scarso traffico, per le quali è maggiore il divario tra costi e ricavi.*

*Al fine di contenere il disavanzo dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e tenuto conto delle indicazioni già fornite dall'elaborazione del Piano generale dei trasporti e di quanto disposto dal quarto comma dell'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, nonché dal primo comma dell'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, sono in via di definizione iniziative per attuare un più economico assetto funzionale dei servizi per i quali il mantenimento del normale modello di esercizio ferroviario non risulta indispensabile per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto.*

*Parallelamente a dette iniziative, che da sole non sono sufficienti a evitare l'allargamento dello squilibrio tra costi e ricavi, appare anche necessario prevedere un aumento delle entrate attraverso un adeguamento delle tariffe.*

*Al riguardo, va rilevato che l'ultima maggiorazione delle tariffe ferroviarie risale al 1° dicembre 1984, allorquando, sia per il settore dei viaggiatori che per quello delle merci, si è avuto un aumento medio del 10 per cento.*

*Dal 15 maggio 1974, data in cui fu attuato — dopo un lunghissimo periodo di stasi tariffaria (13 anni per il settore delle merci e 11 per quello dei viaggiatori) — un aumento medio del 30 per cento, le tariffe ferroviarie hanno subito fino ad oggi un incremento di circa il 263 per cento, quelle merci assai inferiore all'aumento verificatosi per la generalità dei costi.*

*Se gli aumenti apportati alle tariffe ferroviarie dal 1974 in poi hanno consentito, seppure parzialmente, di compensare gli ef-*

fetti derivanti dalla progressiva diminuzione del potere d'acquisto della moneta in tale periodo, essi non hanno invece permesso all'Azienda delle ferrovie dello Stato di adeguare i prezzi dei servizi offerti alla situazione dei costi, essendo oramai il divario divenuto troppo sensibile in conseguenza della sopra citata stasi tariffaria.

Diversamente da quanto avvenuto per le ferrovie dello Stato, le principali ferrovie europee, pur avendo un livello tariffario notevolmente più elevato, hanno invece provveduto ad aumentare periodicamente le loro tariffe; tanto è vero che le tariffe delle ferrovie dello Stato si collocano attualmente ad un livello nettamente inferiore (da un quarto alla metà circa) a quello delle altre reti.

In considerazione di quanto sopra, pertanto, il recente aumento del livello delle tariffe ferroviarie deliberato dal 1° dicembre 1985 costituisce un adeguamento — seppure parziale — ai più alti livelli dei costi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CAVAGNA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che la signora Ida Materazzi nata il 6 gennaio 1915, residente a Milano via Kramer 21, ha inoltrato domanda il 21 marzo 1979, allo scopo di ottenere la reversibilità (n. 473520/6 pensione di guerra) — quali sono le ragioni che hanno impedito la conclusione della pratica. (4-08174)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Salerno ha definito, con decreto del 9 ottobre 1985, n. 34382, inviato l'11 ottobre 1985 al comune di Milano per la notifica, la domanda di riversibilità della pensione di guerra presentata dalla signora Ida Materazzi.

Con tale provvedimento la menzionata richiesta è stata respinta in quanto l'interessata, sottoposta a visita medica collegiale, è risultata idonea a proficuo lavoro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui il signor Varvicchio Pasquale, nato a Bari il 22 aprile 1911, residente a Ruvo di Puglia, via Fondo Moresco n. 22, combattente della guerra 1940-1945, con il secondo grado di congelamento ai piedi sul fronte greco di Tepeleni e tre croci di guerra, dopo 25 anni, non riceve ancora alcuna pensione. Ultimamente il 6 giugno il Varvicchio ha passato a Roma la visita medica superiore. La prima visita medica fu effettuata il 21 febbraio 1972 a Bari. L'interessato, arruolato perché abile al servizio militare, andò in Grecia ne tornò congelato ed ancora oggi, in età avanzata, è claudicante, segno evidente del male contratto in Grecia. La pratica ha come primo numero di posizione 9058836 e come ultimo 859451. (4-11230)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, in data 14 dicembre 1978, ha respinto, con decreto ministeriale il ricorso gerarchico prodotto dal signor Varvicchio contro la precedente determinazione direttoriale del 3 agosto 1974, n. 2549501, con la quale veniva negato all'interessato diritto a trattamento pensionistico per mancanza di rapporto causale tra servizio di guerra e infermità denunciata.

Contro il citato decreto del 14 dicembre 1978 il signor Varvicchio ha promosso ricorso giurisdizionale presso la Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che, in data 9 marzo 1983, è stato richiesto al collegio medico-legale il parere conclusivo tecnico-sanitario in ordine alla infermità accusata dal suindicato ricorrente.

Si assicura l'interrogante che, appena la citata magistratura avrà definito il ricorso in questione, quest'Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FINI E MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere al fine di evitare che il detenuto Gianfranco Ferro metta in atto il proposito, annunciato alla stampa, di lasciarsi morire di fame in segno di protesta per l'ennesimo diniego alla richiesta di poter usufruire delle cure indispensabili per superare le comprovate gravissime condizioni di salute (insufficienza renale cronica con conseguente invalidità totale e necessità di continui trattamenti di emodialisi) in cui egli si trova e che sono tali da rendere ridicolo qualsiasi richiamo ad una sua presunta pericolosità sociale. (4-11005)

RISPOSTA. — *Il detenuto Gianfranco Ferro, condannato con sentenza passata in giudicato (fine pena 22 giugno 2001) e giudicabile dalla Corte di assise di Roma, è ricoverato presso il centro diagnostico terapeutico annesso alla casa circondariale Regina Coeli di Roma dal quale viene tre volte a settimana accompagnato all'ospedale San Camillo per essere sottoposto a dialisi.*

*Questa Amministrazione, avvalendosi anche della procedura di urgenza, ex articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976, ha garantito tempestivamente le cure necessarie con frequenti ricoveri, disposti in relazione ad una patologia che, sia pur cronica, è suscettibile di repentini aggravamenti, cosicché l'attuale ricovero del detenuto presso il centro diagnostico terapeutico di Regina Coeli rende possibile sia una continua assistenza medica sia pronti interventi di urgenza a cui si può far fronte anche avvalendosi delle strutture sanitarie esterne che già prestano la terapia dialitica.*

*Pertanto, nei limiti delle risorse della scienza medica — che valuta anche la opportunità di sottoporre il detenuto a trapianto del rene, intervento questo che, naturalmente, troverà pronta l'Amministrazione a sollecitare la procedura di cui alla legge n. 458 del 1967 — si fornisce al Ferro la massima assistenza. Va rammentato, comunque, che la compatibilità tra lo stato di detenzione con le infermità di cui siano*

*portatori i ristretti è valutata dall'autorità giudiziaria, competente, fuori dai casi di assoluta urgenza, ad autorizzare il ricovero dei detenuti in luoghi esterni di cura.*

*Nei luoghi da ultimo indicati la traduzione e la custodia dei ristretti è affidata alle forze di polizia; non di meno, proprio al fine di prestare una tempestiva assistenza, in via eccezionale e provvisoria, attesa la necessità di fronteggiare le gravi condizioni di salute del Ferro, in data 10 ottobre 1984 e 24 dicembre 1984 il servizio fu espletato da personale del corpo degli agenti di custodia e successivamente rilevato dalle Forze dell'ordine secondo quanto previsto dall'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

PAZZAGLIA E BERSELLI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

*se siano informati delle dure lamentele che organi dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, come ad esempio le sezioni della provincia di Bologna, rivolgono, non solo in ordine ai ricorsi in attesa di esame, ma anche nei riguardi della norma, definita dall'associazione immorale, contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981, per cui l'adeguamento delle pensioni di guerra è previsto in relazione al numero dei pensionati;*

*quali iniziative si intendano prendere perché siano affrontati e definiti gli annosi e tuttora irrisolti problemi di questa benemerita categoria, e perché, in particolare, si provveda:*

a) *alla necessaria e non attuata protezione della pensione di guerra oggi corrosa dall'inflazione e dalla svalutazione;*

b) *all'effettivo snellimento delle procedure amministrative, sanitarie e giurisdizionali attraverso l'accertamento della funzionalità di tutti gli organismi (compresa la Corte dei conti) a tal fine*

preposti e la fissazione di termini perentori per ogni procedura;

c) all'adeguamento delle pensioni tuttora irrisorie per le vedove di guerra e per le vedove dei grandi mutilati di guerra. (4-07231)

RISPOSTA. — *La legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985), all'articolo 1, approvando la tabella B, ha disposto l'iscrizione al fondo speciale di parte corrente di uno stanziamento di lire 227 miliardi per il riassetto dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al titolo primo del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per l'anno 1985 e quindi per gli anni 1986 e 1987.*

*Al riguardo giova, per altro, precisare che attualmente è all'esame della VI Commissione del Senato il testo unificato di varie proposte di legge, intese a risolvere la complessa problematica del riordinamento generale dei trattamenti pensionistici di guerra.*

*Per quanto concerne poi la definizione delle pratiche, si segnala che il lavoro presso la Direzione generale delle pensioni di guerra è stato programmato secondo criteri intesi a realizzare una sostanziale correttezza nella trattazione delle domande, nonché dei ricorsi gerarchici.*

*Si ritiene, infine, che la recente legge 7 agosto 1985, n. 428, che prevede la riorganizzazione delle direzioni provinciali del Tesoro, consentirà, in tempi ragionevolmente brevi, maggiore rapidità nell'esecuzione di provvedimenti di liquidazione dei trattamenti pensionistici.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

*l'attuale posizione del ricorso di pensione di guerra di Generoso Rosario, nato a Vittoria il 28 ottobre 1921, abitante a Toronto via Elesmer, 798, che si trascina dal lontano 1975 e le cui ultime*

*notizie risalgono al 17 luglio 1980 (n. di posizione 39542), data in cui il ricorrente fu sottoposto a visita medica presso il Consolato generale d'Italia a Toronto, in seguito alla quale in data 1 febbraio 1984 la procura Generale della Corte dei conti pose dei quesiti al collegio medico legale;*

*se non ritiene che sia il caso di chiudere la pratica, visto il lungo tempo trascorso, la non giovane età del ricorrente e le sue difficoltà economiche.*

(4-10656)

RISPOSTA. — *Il fascicolo degli atti relativo al signor Rosario Generoso è tuttora presso la Corte dei conti, per la definizione dei ricorsi n. 481388 e n. 689056, proposti dall'interessato contro i decreti del 10 novembre 1956, n. 1711963 e del 16 febbraio 1962, n. 1711963, con i quali all'interessato fu negato il diritto al trattamento pensionistico di guerra.*

*Da informazioni assunte, nelle vie brevi, presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che, in data 1° febbraio 1984, è stato richiesto un conclusivo parere al collegio medico-legale, parere che non è stato ancora acquisito agli atti della causa.*

*Si assicura l'interrogante che, appena i gravami in questione saranno definiti, quest'Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 167364, intestata al signor Ginocchini Leopoldo, nato il 17 novembre 1896 e residente a Corciano (Perugia) frazione di S. Mariano.*

*In riferimento a detta pratica sono in atto due ricorsi n. 8227973 e n. 406935 tuttora senza esito.* (4-09534)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha definito negativamente, fin dal 28 giugno 1921, la pratica di pensione del signor Leopoldo Ginocchini, in quanto il mede-*

simo, sottoposto a visita collegiale, fu ritenuto esente da invalidità.

Con successivi decreti in data 1° giugno 1929, 23 maggio 1955, 4 marzo 1971 sono state respinte diverse istanze intese ad ottenere trattamento pensionistico di guerra per infermità di varia natura.

Contro gli ultimi due decreti l'interessato ha presentato i ricorsi n. 406935 e 827973, tuttora in corso di esame presso la Corte dei conti.

Si assicura l'interrogante che, appena detta magistratura avrà deciso in ordine ai gravami in questione, questa Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione n. 1277741/D intestata al signor Reati Gennaro nato a Perugia il 18 gennaio 1920 e residente a Perugia frazione Piccione, n. 259.

(4-09691)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha definito la pratica di pensione di guerra del signor Gennaro Beati con decreto ministeriale del 14 maggio 1956, n. 27266064, concedendo all'interessato assegno rinnovabile di ottava categoria del 1° giugno 1950 al 31 maggio 1954, per l'infermità di epatosplenomegalia malarica in soggetto anemico.

Successivamente, con decreto ministeriale del 22 ottobre 1956, n. 1706609, al signor Beati venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per guarigione della denunciata affezione malarica, mentre con altro decreto del 30 novembre 1960, n. 1922104, veniva respinta istanza di revisione per aggravamento della surriferita epatosplenomegalia malarica, perché non riscontrata in sede dei relativi accertamenti sanitari.

Infine, con decreto ministeriale del 24 febbraio 1970, n. 2411939, è stata respinta una seconda istanza di aggravamento.

Contro quest'ultimo decreto, il signor Beati ha presentato il ricorso giurisdizio-

nale n. 811822 presso la Corte dei conti. Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti è risultato che il ricorso in questione è in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione.

Si assicura, comunque, l'interrogante che, appena la citata magistratura avrà definito il ricorso in questione, quest'Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCOVACRICCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la destinazione ad altri scopi dei fondi indicati nel disegno di legge n. 656, in discussione al Senato, concernente modifiche ed integrazioni alla vigente normativa delle pensioni di guerra, quale parziale copertura dei relativi oneri, incide negativamente sull'iter di un provvedimento legislativo la cui approvazione è attesa con legittima ansia dai mutilati ed invalidi di guerra;

emergono preoccupazioni per il ripetuto rinvio, a distanza di tanti anni dalla fine della guerra, di un atto di giustizia in favore della benemerita categoria —

quali concrete iniziative intende assumere per concorrere a sanare la grave situazione dei pensionati di guerra.

(4-05348)

RISPOSTA. — La legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985), all'articolo 1, approvando la tabella B, ha disposto l'iscrizione al fondo speciale di parte corrente di uno stanziamento di lire 227 miliardi per il riassetto dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al titolo primo del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per l'anno 1985 e quindi per gli anni 1986 e 1987.

Al riguardo giova, per altro, precisare che attualmente è all'esame della VI Commissione del Senato il testo unificato di

varie proposte di legge, intese a risolvere la complessa problematica del riordinamento generale dei trattamenti pensionistici di guerra.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOAVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Poetto Bartolomeo nato a Marsiglia il 15 febbraio 1913, residente a Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) in via Madonna del Campo 25, orfano di Bartolomeo e di Simondi Lucia, ha presentato domanda di reversibilità di pensione orfani di guerra, a cui è stato risposto in via interlocutoria da codesto Ministero il 4 gennaio 1985, protocollo 843 Rep I Amministrativo — a che punto sia la definizione della pratica in oggetto. (4-11403)

RISPOSTA. — *Con istanza presentata alla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo in data 4 gennaio 1985 e qui trasmessa, come accennato dall'interrogante, con protocollo n. 834/Rep. I amministrativo del 15 gennaio 1985, il signor Bartolomeo Poetto ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra, in qualità di orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Bartolomeo.*

*Essendo stata prodotta oltre i termini di scadenza stabiliti dagli articoli 100 e 128 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, tale istanza non può essere produttiva di effetti giuridici, restando preclusa, per tardiva presentazione della stessa, ogni pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione richiesto dal suindicato orfano.*

*Nei termini di cui sopra, quindi, è stato emesso, in data 4 ottobre 1985, formale provvedimento n. 21556/FT.*

*Detto provvedimento — contro il quale è ammesso ricorso gerarchico al ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, ovvero, in alternativa, ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti secondo le modalità prescritte dall'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Re-*

*pubblica n. 834 — è stato trasmesso, il 9 ottobre 1985, al comune di Borgo San Dalmazzo per la notifica alla parte interessata.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione di guerra contraddistinta con il numero di iscrizione 5170269, intestata a Filoteo Di Santo, nato il 10 febbraio 1910 e residente in Vasto; pratica attivata dal sopra nominato con domanda intempestivamente rivolta alla Direzione provinciale del tesoro di Chieti e, perciò, da questa trasmessa alla Direzione generale delle pensioni di guerra in data 7 gennaio 1985. (4-09884)

RISPOSTA. — *Si richiama quanto già comunicato nella nota in data 21 giugno 1985, n. D/1418, in esito ad altra interrogazione di analogo contenuto (4-07942 allegato resoconto stenografico 8 luglio 1985).*

*Al riguardo si precisa che questa Amministrazione non ha ulteriori notizie da comunicare.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

*se i vertici della magistratura torinese hanno mai ricevuto un dettagliato esposto in cui si censura la condotta del sostituto procuratore dottor Saluzzo, che svolge in Torino le sue funzioni, e che si sarebbe rivolto a notissimo delinquente calabrese (tale Mazzaferro) per ricevere protezione promettendo « disponibilità »;*

*se sia stato mai sequestrato un memoriale del Mazzaferro in cui è descritto l'anomalo, scandaloso rapporto col nominato magistrato;*

*perché vi sia stata carenza di adeguate ed esemplari iniziative, se veri i fatti denunciati, dato che le Forze dell'or-*

dine continuano a chiedersi a Torino: « perché rischiare la vita nella lotta contro la criminalità quando chi ci ordina di rischiare si rivolge alla malavita per non rischiare ». (4-10191)

RISPOSTA. — *Dalla documentazione trasmessa dal Procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Torino emerge che l'accusa rivolta al dottor Saluzzo nell'esposto anonimo, di aver chiesto protezione ad un noto esponente della delinquenza calabrese promettendo in cambio la propria disponibilità, è destituita di ogni fondamento.*

*Pertanto, non sussistono gli estremi per iniziative di competenza di questo Ministero.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

TREMAGLIA — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere lo stato attuale del ricorso alla Corte dei conti per pensione di guerra n. 876554 del signor Jannattone Benedetto, nato il 12 giugno 1925 a Sant'Andrea del Garigliano (Frosinone), residente in Svizzera. (4-10752)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 29 maggio 1979, n. 2639535/Z, al signor Benedetto Jannattone venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra. Contro la suindicata determinazione direttoriale, il signor Jannattone presentò, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico, che venne respinto con decreto ministeriale del 3 agosto 1983, n. 034490/RI-GE, perché, in sede di riesame della pratica, non erano emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.*

*Avverso detto decreto, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 876554, il quale, da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la Procura generale della citata magistratura, non risulta ancora assegnato per la trattazione.*

Il Sottosegretario di Stato per  
il tesoro: RAVAGLIA.